

Il poema di Gilgamesh

E il diluvio infuriò...

da *La saga di Gilgamesh*, Tavola XI, VV. 1-199 (passi scelti)

Alla morte di Enkidu, Gilgamesh per la prima volta prende coscienza del drammatico destino di morte cui l'uomo è irrevocabilmente condannato. Ma il giovane non si rassegna all'ineluttabilità di una sorte tanto infelice e affronta nuove e difficilissime peripezie con l'intento di trovare il mezzo con cui riportare in vita il caro amico. Non solo: egli – sconsolato dalla disperata condizione toccata in sorte ai mortali – generosamente vuol offrire il dono dell'immortalità a tutti gli uomini della terra. Per realizzare il suo nobile sogno, decide di partire per un lontanissimo paese – situato sulle rive dell'Oceano, ai limiti delle terre emerse mai toccate da uomo –, dove risiede il suo avo, Utanapishtim, la sola creatura umana cui gli dei abbiano concesso il dono della vita eterna. Unico uomo giusto e saggio tra una moltitudine corrotta, Utanapishtim è il solo sopravvissuto al fatale diluvio, immane cataclisma che si era abbattuto sull'intero pianeta e aveva annientato quasi completamente la stirpe umana.

Il peregrinare di Gilgamesh, per terre e mari ignoti, è lungo e travagliato, irto di pericoli e difficoltà. Ed ecco, finalmente, l'eroe giungere all'abitazione di Utanapishtim. Qui il solo immortale tra gli uomini racconta al giovane la tragica – e a tutti ignota – storia del diluvio, voluto dai grandi dei per misteriosi motivi, forse per punire la malvagità dell'uomo.

Gilgamesh incalza Utanapishtim

Gilgamesh parlò a lui, al lontano Utanapishtim¹:
“Io guardo a te, Utanapishtim,

le tue fattezze non sono diverse, tu sei uguale a me,
sì, tu non sei diverso, uguale a me sei tu!

5 Il mio animo è tutto proteso a misurarsi con te,
[e tuttavia] il mio braccio è inerme contro di te!

[Perciò dimmi]: **come sei entrato nella schiera degli dei, ottenendo la vita²?**”.

Finalmente l'eroe sembra essere sul punto di scoprire il segreto della vita.

Il racconto del diluvio fatto dal sopravvissuto

Utanapishtim parlò a lui, a Gilgamesh:
“Una cosa nascosta, Gilgamesh, ti **voglio** rivelare,
10 e il segreto degli dèi ti voglio manifestare.

Shuruppak³ – una città che tu conosci,
[che sorge sulle rive] dell'Eufrate –

questa città era già vecchia e gli dèi abitavano in essa.
Bramò il cuore dei grandi dèi di mandare il diluvio.

Il verbo **voglio**, in prima persona, segnala l'inserimento del narratore di Il lungo racconto nel drammatico tema della grande alluvione.

1. **Utanapishtim**: è l'avo di Gilgamesh, sopravvissuto al diluvio. È il solo uomo immortale.

2. **vita**: si intende vita eterna.

3. **Shuruppak**: città della Mesopotamia centrale, patria di Utanapishtim.

- 15 Prestarono il giuramento il loro padre An⁴,
Enlil⁵, l'eroe, che li consiglia,

Ninurta⁶, il loro maggiordomo,
Ennugi⁷, il loro controllore di canali;

Ninshiku-Ea⁸ aveva giurato con loro.

Il dio della saggezza rivela ad Utanapishtim la decisione divina

- 20 Le loro intenzioni (quest'ultimo) però le rivelò ad una capanna:

‘Capanna, capanna! Parete, parete!
Capanna, ascolta; parete, comprendi!

Uomo di Shuruppak, figlio di Ubartutu⁹,
abbatti la tua casa, costruisci una nave,

- 25 abbandona la ricchezza, cerca la vita!
Disdegna i possedimenti, salva la vita!
fai salire sulla nave tutte le specie viventi!

La nave che tu devi costruire –
le sue misure prendi attentamente,

- 30 eguali siano la sua larghezza e la sua lunghezza –;
tu la devi ricoprire come l'Apzu¹⁰. [...]

Il diluvio distrugge ogni forma di vita

Venne il momento indicato:

- 90 al mattino scesero focacce, la sera una pioggia di grano.

Io allora osservai le fattezze del giorno:
al guardarlo, il giorno incuteva paura.
Entrai dentro la nave e sprangai la mia porta.

- Al marinaio Puzuramurri¹¹, il costruttore della nave,
95 regalai il palazzo con tutti i suoi averi.

Appena spuntò l'alba,
dall'orizzonte salì una nuvola nera.

Osserva l'originalità dell'attacco del discorso del dio Ninshiku-Ea, il dio della saggezza. I ritorni lessicali, i parallelismi, le esclamazioni conferiscono enfatica solennità alle parole con cui il dio annuncia a Utanapishtim il futuro cataclisma.

4. An: dio del cielo e padre degli dei. È il dio protettore della città di Uruk.

5. Enlil: figlio di An e consigliere degli dei. È addetto alle questioni riguardanti la terra. È proprio lui a decidere di inviare il diluvio.

6. Ninurta: maggiordomo degli dei. È figlio di Enlil; presiede alle perturbazioni atmosferiche e alla guerra.

7. Ennugi: è il dio addetto al buon funzionamento dei canali.

8. Ninshiku-Ea: dio sumero della saggezza, della magia e delle acque sotterranee. È il dio che consiglia a Utanapishtim di costruire l'arca per salvarsi dal diluvio.

9. Ubartutu: padre di Utanapishtim. Secondo la leggenda egli fu re di Shuruppak, dove governò per 18.600 anni.

10. Apzu: è un luogo mitico, collocato nel sottosuolo, regno delle acque dolci. Sta a significare che la nave deve essere protetta da una copertura molto robusta, resistente al distruttivo scrosciare della grande pioggia.

11. Puzuramurri: il carpentiere che costruì l'arca.

Adad¹² all'interno di essa tuonava continuamente,
davanti ad essa andavano Shullat¹³ e Canish¹⁴;

100 i ministri¹⁵ percorrevano monti e pianure.
Il mio palo d'ormeggio strappò allora Erragal¹⁶.
Va Ninurta, le chiuse d'acqua abbatte.

Gli Anunnaki¹⁷ sollevano fiaccole,
con la loro luce terribile infiammano il Paese.

105 Il mortale silenzio di Adad avanza nel cielo,
in tenebra tramuta ogni cosa splendente.

[] Il Paese come [un vaso] egli ha spezzato.
Per un giorno intero la tempesta [ta infuriò],

110 il vento del sud si affrettò per [immergere] le montagne [nell'acqua]:
come (un'arma di) battaglia la distruzione si abbatte [sugli uomini].

(A causa del buio) il fratello non vede più il suo fratello,
dal cielo gli uomini non sono più visibili.

Gli dèi ebbero paura del diluvio,
indietreggiarono, si rifugiarono nel cielo di An.
[...]

Sei giorni e sette notti
soffia il vento, (infuria) il diluvio, l'uragano livella il Paese.

130 Quando giunse il settimo giorno, la tempesta, il diluvio cessa la battaglia,
dopo aver lottato come una donna in doglie.

Si calmò il mare, il vento cattivo cessò e il diluvio si fermò.
Io osservo il giorno. Vi regna il silenzio.

Ma l'intera umanità è ridiventata argilla.
Come un tetto era pareggiato il Paese.

La missione esplorativa degli uccelli

135 Aprii allora lo sportello e la luce baciò la mia faccia.
Mi abbassai, mi inginocchiai e piansi.

Sulle mie guance scorrevano due fiumi di lacrime.
Scrutai la distesa delle acque alla ricerca di una riva:
finché ad una distanza di dodici leghe non scorsi un'isola.

140 La nave si incagliò sul monte Nisir¹⁸.
Il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere;

È una annotazione attestante l'alto livello raggiunto dai Sumeri nelle opere di canalizzazione.

È la prima di una serie di similitudini, usate con abile tecnica, mirate ad esprimere la potente veemenza delle forze della natura in subbuglio.

Ricorre con insistenza il sette, numero magico.

Questa concisa e lapidaria frase sancisce irrevocabilmente l'annientamento della stirpe umana, sterminata dalla furia violenta delle forze della natura.

Le tre azioni in progressiva gradazione esprimono l'intensificarsi della commozione nell'animo del sopravvissuto. Esse costituiscono la figura retorica del climax.

12. Adad: figlio di Enlil, è un dio sia benefico sia malefico. Egli presiede alle tempeste, alle piogge, ai tuoni.

13. Shullat: vento malefico, messaggero del dio Adad, dio della tempesta.

14. Canish: come Shullat è un vento malefico, messaggero del dio Adad, dio della tempesta.

15. ministri: aiutanti ed esecutori.

16. Erragal: dio della peste.

17. Anunnaki: giudici del mondo dei morti.

18. Nisir: secondo la tradizione popolare corrisponde al monte Ararat.

un giorno, due giorni, il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere;
tre giorni, quattro giorni, il monte Nisir prese la nave non la fece più muovere;
cinque giorni, sei giorni, il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere.

145 Quando giunse il settimo giorno,
feci uscire una colomba, la liberai.

La colomba andò e ritornò,
un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro.

Feci uscire una rondine, la liberai;
150 andò la rondine e ritornò,
un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro.

Feci uscire un corvo, lo liberai.
Andò il corvo, e questo vide che l'acqua ormai defluiva,
egli mangiò, starnazzò, sollevò la coda e non tornò.

Utanapishtim diventa simile agli dei

155 Feci allora uscire ai quattro venti (tutti gli occupanti della nave) e feci un sacrificio.
Posi l'offerta sulla cima di un monte.
Sette e sette vasi vi collocai:
in essi versai canna, cedro e mirto.

Gli dèi odorarono il profumo.
160 Gli dèi odorarono il buon profumo.
Gli dèi si raccolsero come mosche attorno all'offerente.
[...]

Enlil salì allora sulla nave,

190 prese la mia mano e mi fece alzare,
prese mia moglie e la fece inginocchiare al mio fianco.

Toccò la nostra fronte e stando in mezzo a noi ci benedisse:
'Prima, Utanapishtim era uomo,

ora Utanapishtim e sua moglie siano simili a (noi) dèi.
195 Risieda Utanapishtim lontano, alla foce dei fiumi'.

Essi allora mi presero e mi fecero abitare lontano, alla foce dei fiumi.

Ed ora, chi potrà far radunare per te gli dèi
in modo che tu trovi la vita che tu cerchi?
Orsù, cerca di non dormire per sei giorni e sette notti”.

da G. Pettinato, *La saga di Gilgamesh*, Rusconi, Milano, 1992

Le strofe seguenti sono costruite con frasi strutturate secondo un parallelismo di base.

Nota la forza di questa anafora.

Ancora una anafora molto espressiva.

In queste brevi frasi sono presenti un *flashback*, un evento in linea con la *fabula* e una anticipazione del futuro. Nel mondo leggendario del mito, l'onnisciente narratore può spaziare liberamente dal tempo terreno all'eternità.

■ La minaccia del disordine sociale

La pagina, così ricca e complessa, offre svariate chiavi di lettura. Innanzitutto bisogna chiedersi che cosa si nasconda dietro la volontà degli dei di annientare l'intero genere umano, fatto che ricorre in tutti i racconti mitici – circa 200 nel mondo – che parlano dell'immane catastrofe del diluvio.

L'episodio narrato nel poema di Gilgamesh lascia trapelare **il timore di una convivenza incivile**, non regolata da giuste leggi, non retta da un buon governo, in cui la vita rischierebbe di divenire paurosamente malsicura. Alla minaccia del disordine sociale l'autore contrappone la più democratica società degli dei, in cui ogni decisione è presa da una assemblea plenaria. Essa è specchio dell'organizzazione politica della città di Uruk, sede del più antico parlamento della storia; a Uruk tutto il popolo veniva riunito in assemblea e interpellato dal re, ogni volta che egli doveva prendere importanti decisioni circa la vita comunitaria, le guerre, i tributi, i pubblici lavori. Dunque **la pagina può suonare come un monito**, affinché l'uomo non abbandoni le buone e giuste regole della convivenza civile, pena la decadenza dell'intera comunità.

■ Un messaggio esistenziale

Oltre al messaggio civile, il testo include anche un significato esistenziale, riassunto nelle parole *abbandona la ricchezza, cerca la vita*. È un invito a rinunciare al troppo facile accumulo di danaro, agli effimeri successi, per ricercare un più profondo senso del vivere. Letto in quest'ottica, il testo rivela la grande attualità del poema di Gilgamesh e ci induce a riflettere sulla profondità del pensiero, cui era pervenuto il popolo sumero nel terzo millennio a.C.

■ Tecniche narrative

La lunga narrazione del diluvio **costituisce un ampio flashback** – un salto nel passato di vari secoli – che si innesta sul filone narrativo principale. Tutto il dettagliato episodio si configura come un racconto nel racconto, in quanto è riferito da un **narratore di secondo grado**, dall'immortale Utanapishtim, l'uomo sopravvissuto al diluvio. A volte – quando Utanapishtim riporta le parole di qualche divinità – **compare anche un narratore di terzo grado**. Questi espedienti stilistici rendono viva e avvincente la narrazione dello straordinario evento.

Il tema principale – la ricerca della vita immortale – si snoda secondo un percorso circolare: si presenta in apertura (*come sei entrato nella schiera degli dei, ottenendo la vita?*) e ritorna nella chiusa (*in modo che tu trovi la vita che tu cerchi*). La circolarità dello sviluppo dell'argomento centrale è un prezioso indizio dell'avanzata tecnica di costruzione letteraria, di cui sa avvalersi l'autore del testo.

Comprendere

- 1 Dopo aver letto il testo rispondi alle seguenti domande.
 - a. Chi è Utanapishtim? Perché Gilgamesh affronta i pericoli del lungo viaggio per giungere fino a lui?
 - b. Spiega il significato di questa frase pronunciata da Gilgamesh: *come sei entrato nella schiera degli dei, ottenendo la vita?* Che cosa vuol sapere esattamente il giovane eroe?
 - c. Qual è la cosa nascosta che Utanapishtim decide di rivelare a Gilgamesh?
 - d. Chi sono An, Enlil, Ninurta, Ennugi, Ninshiku-Ea? Artigiani, ministri del re, dei, marinai, abitanti di Uruk?
 - e. Dove si incagliò l'arca dopo l'inondazione?
 - f. Indica i tre uccelli che vennero liberati al fine di accertare la rinnovata possibilità di vita sulla terra e racconta come essi si sono comportati.
- 2 Dopo aver letto attentamente il passo del testo (vv. 9-114) in cui è narrata la potenza della pioggia sterminatrice, svolgi un'accurata parafrasi.
- 3 Riassumi la conclusione dell'episodio.

Analizzare

- 4 Nel testo sono presenti narratori di II e di III grado. Ricerca i termini e i segni di interpunzione che segnalano i loro interventi. Spiega, quindi, perché sono chiamati in tal modo.
- 5 Tra le seguenti similitudini, quale ti sembra la più espressiva? Chiarisci i motivi della tua scelta.
 - a. *Il paese è come un vaso spezzato;*
 - b. *la distruzione è come un'arma di battaglia;*
 - c. *il diluvio lotta come una donna in doglie.*
- 6 Tra le immagini del diluvio, quale ti sembra la più minacciosa? Qual è l'elemento stilistico che contribuisce a conferirgli forza espressiva?

Approfondire e produrre

- 7 Rifletti sui vv. 25 e 26 *Abbandona la ricchezza, cerca la vita! / Disdegna i possedimenti, salva la vita!*, che racchiudono il nucleo concettuale centrale del poema. Ora scrivi un testo – sotto forma di articolo o di saggio breve – sull'argomento. Oppure se preferisci, svolgi un tema. Ricorda che la parola *vita* connota la vita immortale.
- 8 Inventa un racconto, con finale a sorpresa, centrato sul tema del diluvio, ma ambientato ai nostri giorni.